



UNIONE VENETA BONIFICHE

**RASSEGNA STAMPA
UNIONE VENETA BONIFICHE**

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la VOCE di ROVIGO
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

il Resto del Carlino Fondato nel 1805

CORRIERE DEL VENETO

14-15 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11									
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

14-15 MARZO 2013

UFFICIO COMUNICAZIONE UVB
comunicazione@bonifica-uvb.it



14 marzo 2013

Acqua: Bendinelli (Pdl), nuovi criteri di utilizzo in agricoltura e turismo

(Arv) Venezia 14 mar. 2013 - "Dobbiamo aprire una nuova stagione di utilizzo e salvaguardia della risorsa idrica. Ne va del nostro futuro, in particolare quello dell'agricoltura e del turismo, settori cruciali per l'economia veneta soprattutto se vogliamo ritornare a crescere". Il presidente della commissione Agricoltura del Consiglio veneto **Davide Bendinelli** (Pdl) sostiene con convinzione la nuova iniziativa ciclo di audizioni pubbliche promosse dalla Regione sul problema della salvaguardia e della gestione dell'acqua nell'ambito dell'anno dedicato dalle Nazioni Unite alla tutela della risorsa idrica. A Verona le audizioni con tutti i soggetti interessati si terranno il 24 giugno, a conclusione del ciclo di incontri programmati su tutto il territorio regionale che si apre il 22 marzo. "I cambiamenti climatici degli ultimi tempi ci impongono di cambiare approccio nei confronti dell'uso dell'acqua", afferma Bendinelli. "Dobbiamo entrare nell'ottica di idee che ci troviamo di fronte a una risorsa limitata ed esauribile anche nei nostri territori". "Questo mutamento di mentalità in agricoltura dovrà coniugarsi con l'adozione di nuove tecniche migliorative capaci di aumentare la produttività", prosegue il presidente della quarta Commissione. "Quanto a Verona, il tema deve essere ulteriormente approfondito sia per l'alta presenza di aziende agricole sia per la presenza del Lago di Garda che del turismo di qualità - coniugato quindi a un ecosistema solido - ha fatto la sua bandiera".

**14 marzo 2013**

Acqua: audizioni pubbliche in Regione per orientare gestione

(Arv) Venezia 14 mar. 2013 - Il Veneto è terra di fiumi, laghi e risorgive, ma fatica a trattenere il proprio 'oro blu': gran parte della risorsa idrica sfocia a mare, senza riuscire a irrigare i campi e ad essere trattenuta in bacini e riserve: un problema strutturale che interroga agricoltori, consorzi di bonifica, gestori acquedottistici, politici e amministratori alla luce della nuova direttiva europea "Water blueprint", che considera l'acqua un bene economico limitato da gestire secondo criteri di mercato, con politiche di crescente tariffazione. Nell'anno internazionale dedicato dall'Onu alla cooperazione per l'acqua, a mettere al centro il problema di una corretta gestione dell'acqua in modo da distinguere tra uso (agricolo) e consumo (civile e industriale) è la Regione Veneto che ha promosso un ciclo di audizioni pubbliche per stimolare il dibattito e coinvolgere le categorie portatrici di interessi nella formulazione di nuove politiche strategiche per ottimizzare l'impiego delle risorse idriche. A presentare significato e obiettivo del progetto di ascolto e interlocuzione con la società civile sono stati il presidente del Consiglio regionale del Veneto **Clodovaldo Ruffato** e l'assessore regionale all'ambiente **Maurizio Conte**, insieme ai presidenti delle commissioni consiliari **Davide Bendinelli** (Agricoltura) e **Nicola Finco** (Ambiente) e al direttore dell'Unione veneta bonifiche **Andrea Crestani**. Il primo appuntamento sarà in Fiera a Padova venerdì 22 marzo, giornata mondiale dell'acqua, nell'ambito del Sep Pollution: tecnici, politici, associazioni di categoria, enti di gestione si confronteranno sul tema "Acqua e Pianeta. Le problematiche europee nel contesto mondiale". "L'audizione regionale non sarà il solito convegno, ma un confronto pubblico con tutti i portatori di interesse in materia di acqua - sottolinea Ruffato - per studiare il problema e costruire nuove politiche 'dal basso', con l'obiettivo di ottimizzare l'uso di una risorsa preziosa che non è inesauribile. Il lavoro di ascolto e confronto ci porterà ad elaborare proposte che orientino il recepimento in Italia e in Veneto della direttiva europea (destinata a orientare le scelte strategiche sino al 2030) e arrivino a incidere sulle politiche che stanno prendendo forma nei palazzi di Bruxelles". All'audizione padovana faranno seguito altre due giornate, il 20 maggio a Belluno ('Acqua e Italia') e il 24 giugno a Verona ('Acqua e politiche regionali'), dove si tireranno le fila delle suggestioni raccolte negli appuntamenti precedenti per elaborare un pacchetto di idee per le politiche regionali, nazionali e comunitarie. "Sul tema dell'acqua - ha ricordato l'assessore Conte - la Regione ha già avviato un percorso di salvaguardia e valorizzazione, varando il piano regionale tutela delle acque e affrontando con gli agricoltori i problemi generati dai cambiamenti climatici. E' proprio l'agricoltura a dimostrarci che investendo in ricerca, innovazione e nuove tecnologie è possibile risparmiare sui consumi idrici e creare reddito e occupazione". Mille ettari di terreno riconvertiti da mais a frutteto o ortaggi - ha esemplificato il direttore dell'Unione bonifiche - producono un incremento di reddito pari a 14 milioni di euro e creano 375 posti di lavoro, a parità di consumo idrico. "Ma una simile trasformazione - ha puntualizzato Crestani - implica investimenti in nuove tecniche e un diverso approccio alla gestione dell'acqua, il cui utilizzo in agricoltura dev'essere considerato una forma di accumulo e non un mero consumo a perdere". Dalle audizioni regionali pubbliche sull'acqua si attendono nuove prospettive e proposte utili per aggiornare politiche e modelli di gestione.

FOLLINA

Una centrale idroelettrica all'ex Sant'Antonio

L'impianto sarà uno dei più potenti della zona, una "joint-venture" Comune-enti pubblici



Una centrale per l'energia

► FOLLINA

Impianto idroelettrico all'ex collegio Sant'Antonio: banche e privati si sono accalcati per poter prendere parte al progetto e partecipare alle rendite del futuro impianto idroelettrico sul torrente Follina. Ma il Comune ha scelto di coinvolgere nell'operazione solo enti pubblici senza fini di lucro. L'installazione dell'impianto, un costo di 250 mila euro, ingessati da quest'anno dal patto di stabilità, ha costretto la giunta ad aprire a società terze per poter portare a termine il piano, già a livello avanzato di progettazione. «Vogliamo che il progetto abbia un'origine e

una funzione sociale. Per questo, nonostante un grande interesse privato, abbiamo deciso di lavorare insieme ad enti a partecipazione pubblica senza fini di lucro», ha spiegato il vicesindaco di Follina, Diego Dall'Antonia, che sta seguendo personalmente il progetto per conto del Comune, «Mi riferisco a Bim Piave e Ats».

I due consorzi di Comuni lavorano nel settore dell'approvvigionamento idrico. Attraverso la cooperazione con gli enti pubblici il Comune riuscirà a portare a casa un impianto da 100 mila kilowatt annui e del costo di circa 250 mila euro: «Sto curando gli incontri con gli enti, vedremo il tipo di ac-

cordi che riusciremo ad attuare per ottenere un finanziamento, c'è senz'altro un forte interessamento. Che c'era anche da parte di soggetti privati e banche. Ma abbiamo preferito fare in modo che il progetto rimanga all'interno del settore pubblico», ha rimarcato Dall'Antonia. L'impianto godrà degli incentivi statali per le energie pulite e ci sarà inoltre la possibilità di vendere la corrente prodotta in eccesso - che ci sarà senz'altro visto che l'impianto lavorerà giorno e notte grazie alla forza dell'acqua - al Gestore per i Servizi Energetici. Si tratta solo di trovare la soluzione che metta d'accordo entrambe le parti sulla gestione: «In ogni caso la corrente prodotta potrà essere sfruttata dal Comune per sostenere il consumo pubblico di energia elettrica e al termine della collaborazione l'impianto rimarrà alla comunità. Vedremo il tipo di accordo che riusciremo a spuntare, se il finanziatore, per ammortizzare l'investimento, vorrà trattenere gli incentivi o anche gli introiti della vendita di energia».

L'impianto, uno tra i più potenti della zona considerati ad esempio i numerosi impianti idroelettrici sul Meschio, sorgerà sulla vecchia turbina che i frati del collegio San Giuseppe utilizzavano per produrre energia per il monastero. La coclea, una grande vite che girerà su sé stessa sospinta dalla forza dell'acqua del Follina, avrà un diametro di circa due metri ed una lunghezza di 12.

Alberto Della Giustina

CONVEGNO AGLI SPAZI BOMBEN**Il Piave e la tutela del paesaggio**

Tutelare i paesaggi fluviali con una corretta azione di governo. È quello che si propone il seminario e la tavola rotonda "Pianificazione delle acque e scenari di trasformazione territoriale alla luce dei principi dell'ecologia del paesaggio: il caso della Piave" che si terrà oggi dalle 9.30 a palazzo Bomben di



Treviso. Promuove il Centro internazionale Civiltà dell'acqua e Fondazione Benetton, per valutare gli aspetti interdisciplinari di un progetto dove trova posto anche l'escavazione dell'alveo del Piave. Al seminario, che si terrà al mattino, seguirà alle 14.30 fino alle 18.30, una tavola rotonda "Living with water: uno scenario al 2100 per l'alta pianura della Piave". Per l'occasione, agli Spazi Bomben è stata allestita una mostra "Veneto 2100: Living

with Water", mentre martedì 19 marzo alle 21, Paolo Rumiz e Marco Tamaro presenteranno il documentario "Il risveglio del fiume segreto". La partecipazione è libera. (l.z.)

Spazi Bomben, via Cornarotta, Treviso, oggi dalle 9.30

■ Convegno sulla pianificazione delle acque, ingresso libero



AMBIENTE

Una settimana per celebrare il rispetto della natura

Luoghi incantati dove fauna e flora hanno il sopravvento e luoghi dove il progresso è al servizio del paesaggio

di Vera Mantengoli

Si presentano con nomi che possono intimorire, ma quello che vogliono esprimere è un messaggio semplice e diretto: «rispettiamo l'ambiente e prendiamocene cura». I luoghi accessibili al pubblico per la "Settimana dell'Ambiente Veneto", in programma da sabato 16 a domenica 24 marzo, hanno l'obiettivo di farsi finalmente conoscere, alcuni per la prima volta. Pochi sanno come funziona e che cosa realmente sia un impianto di cogenerazione o di potabilizzazione, eppure all'interno di queste strutture avvengono processi che riguardano anche la nostra quotidianità. Quando buttiamo i rifiuti nella spazzatura non sappiamo più niente della fine che faranno, ma vedere dal vivo in cosa consista il processo di depurazione o di trattamento dei rifiuti può modificare in positivo il nostro modo di vivere l'ambiente.

"Porte Aperte" è il nome dell'iniziativa organizzata dalla Regione e diffusa in tutto il Veneto: in calendario visite guidate a oasi e a musei, ma anche all'interno di impianti costruiti spesso con strutture architettoniche curiose, che non balzano mai agli occhi perché fuori dalle zone di passaggio, come l'impianto di Depurazione di **Val Da Rio a Chioggia** della Veritas (il 22, 348.7911502). Proprio qui, in una gigantesca sfera bianca in mezzo al nulla, arrivano le acque di scarico che vengono depurate e, successivamente, scaricate nel fiume Brenta. I processi chimici e meccanici sono sempre spiegati dagli esperti che, con un linguaggio comprensibile, sapranno comunicare il valore eccellente anche delle strutture più complesse come l'impianto di Veneto Agricoltura che si occupa della spremitura di colza per



L'Oasi Lycaena a Salzano e, a destra, l'impianto di Val da Rio

» Porte aperte in tutto il Veneto per visitare oasi e impianti che solitamente non sono accessibili. Ma attenzione: bisogna prenotare

la produzione di olio a scopo energetico (**Caorle**, dal 18 al 24, 0421.81488).

Un altro esempio è la possibilità di visitare l'Ecodistretto di **Marghera Fusina**, una delle storiche arterie del Nord Est, che ospita diversi impianti come quello di selezione dei materiali da raccolta differenziata che ottiene un costante recupero di materiale o il Polo Integrato Trattamento Rifiuti, l'unico su scala nazionale così efficiente (entrambe il 16 e 21, 348.7911502).

A che cosa servono quelle costruzioni che ai nostri occhi appaiono surreali, fatte di cisterne, torri realizzate con tubi o serbatoi giganti? Una visita alla centrale idroelettrica di **Soverzene** a Belluno (dal 19 al 21), a quella di Nove 25 a Vittorio Veneto (dal 20 al 22) o a quella di **Ponte di Carpuro** a Padova (solo il 22) può svelare molti miste-

ri e farci capire come l'uomo abbia imparato a sfruttare l'acqua (0438.729911).

Non solo acqua, ma anche aria e luce. Lo dimostra l'impianto fotovoltaico di **Roncavette di Padova** (dal 21 al 23, 049.8702903), riconosciuto per innovazione anche a livello europeo. Questo fine settimana (dal 16 al 24, 0429.601563) apre anche l'Oasi di 30 ettari di **Ca' di Mezzo** a Codevigo di Padova dove, oltre a fare pratica di bird watching, ci si potrà far spiegare in cosa consista la fitodepurazione, la depurazione dell'acqua per mezzo delle piante. In caso di pioggia o per i più pigri aprono anche molti musei che in genere vengono ingiustamente snobbati come il Museo della Bonifica a **San Donà** (dal 16) o quello di Zoologia Adriatica a **Chioggia** (dal 18). Più conosciuto, ma sempre molto apprezzato, rimane il Museo Archeologico di **Quarto d'Altino** (19 e 22), incluso nel sito dell'Unesco.

La Regione organizza inoltre un concorso fotografico rivolto alle scuole e un ciclo di incontri su temi cruciali che riguardano il territorio come le iniziative per la tutela del mare e la gestione delle emergenze ambientali. Per ulteriori informazioni sui siti aperti consultare www.regione.veneto.it

OASI DI SALZANO

La farfalla Lycaena, le volpi e il raro airone bianco

■ ■ Ci sono perfino le volpi all'Oasi Lycaena di via Villetta a Salzano, la cava nel Miranese aperta dalle 8 alle 17 dal 16 al 24 (per visite guidate 041.5459111). Negli ultimi vent'anni l'area ha potuto svilupparsi nei modi e nei tempi dettati dalla natura. E ora il bird watching è a portata di tutti: picchio, poiana, gazza, cinciallegra e fringuello non hanno paura di mostrarsi in volo. Le zone umide ospitano il germano reale, la folaga, la gallinella d'acqua, la garzetta, l'airone cinerino e il raro airone bianco maggiore. E poi la donnola, la lepore, la volpe e anche i ricci. Un ospite speciale è la farfalla Lycaena che ha dato il nome all'Oasi.



Le risorgive di Povegliano Veronese

VERONA

POVEGLIANO VERONESE

Le risorgive del Medioevo dove l'acqua corre

■ ■ Le risorgive di Povegliano Veronese sono state "cavate", come si diceva allora, tra il XVI e il XVII secolo durante una vera corsa all'acqua per irrigare prati altrimenti aridi o anche per la realizzazione delle risaie. Le fosse prendono, molto spesso, il nome dalla famiglia dei proprietari terrieri che le facevano realizzare. A Molino di Brognolo esiste un grande molino, attivo fino a pochi anni fa, che ha origini medioevali. Le attuali risorgive sono di origine artificiale e le teste arrivano fino a una profondità di sei metri. Visita su prenotazione dal 16 al 24 marzo, con orario dalle 8 alle 17, prenotazione 045.8569500.

Bosco del Tartaro un tetto di foglie con 15 mila piante

A piedi o in bicicletta dal 16 al 24 marzo sarà possibile addentrarsi nel Bosco del Tartaro a Torretta di Legnago, Verona. 81 ettari di verde che riproducono il paesaggio della bassa Veronese di un tempo. Alberi come la farnia e il carpino bianco raggiungono l'altezza di 25 metri formando un tetto di foglie che ospita 15 mila piante. Orari: 8-17. Prenotazioni 045.8569500.



LA CITTÀ DEL FUTURO » I PROSSIMI 10 ANNI

Pat, ancora cemento “Colata” da 1,2 milioni

Ma è vincolata: zero espansioni. Pendono 1,6 milioni di metri cubi arretrati. Ieri la rifinitura in commissione, il 18 e il 19 marzo sarà in Consiglio per il sì

L'ultima rifinitura ieri, in commissione urbanistica presieduta da Sandro Zampese. Con l'ennesimo vincolo alla segretezza e l'avvertenza ai consiglieri sulle norme che impediscano di votare in casi di interessi particolari sulle aree coinvolte. Il Pat, piano di assetto del territorio, è pronto. Il 18 e 19 marzo approda a palazzo dei Trecento, con grande ritardo rispetto ai comuni della Marca, a cominciare da quelli confinanti dell'hinterland. Redatto sulla base dello studio affidato con appalto dalla giunta e dall'assessore Sergio Marton all'equipe coordinata dall'architetto padovano Giuseppe Cappochin, verrà ereditato dalla prossima giunta fra 3 mesi: dopo un iter tormentato e mille polemiche. Centrosinistra, grillini e ambientalisti lo aspettano al varco.

È comunque - l'attuale maggioranza, per quanto senza alcuni pezzi, ne garantisce l'approvazione - il documento urbanistico che governerà la città da qui fino al 2023. Porta su Treviso una dote di 1,2 milioni di metri cubi di cemento, ma è un bonus soggetto ad alcuni vincoli e a regolamentazioni. E che si aggiunge all'arretrato di 1,6 milioni non sfruttato rispetto ai generosi parametri della pianificazione uscente. Quello che si è costruito in città in questo decennio è sotto gli occhi di tutti, in particolare le lottizzazioni se-

muovute delle periferie. Crisi e mancati boom demografici hanno lasciato ferite profonde, in una città che nel frattempo ha visto svuotarsi il centro. E non completarsi la cittadella Appiani. I «due poli» incompiuti (no, non De Poli) di una città che non ha slancio e deve trovare una direzione e una vocazione.

L'intento del Pat - così come emerge dalla sintesi del piano guida - è quello di non consumare territorio agricolo. Ma c'è un'eccezione: le zone miste e compromesse, le cosiddette «Be», dove un sesto del bonus di cubatura (200 mila metri cubi dell'1,2 milioni concessi) potrà essere utilizzato nella chiave dei borghi rurali, ovvero di compattamento di quel cemento sorto dove forse non doveva prosperare ma che adesso «fa a pugni» con il paesaggio. Solo il primo di una serie di riordini che il Pat vuole portare, non solo a livello urbanistico. C'è il desiderio di creare una mobilità ecologica e pubblica (esempio il tram), di creare parcheggi scambiatori, di cominciare a pedonalizzare il centro per allargamento progressivo delle Ztl.

Il piano prevede che in 10 anni Treviso crescerà di 3.500 abitanti (l'ultimo censimento dice che siamo 83.504), ma con famiglie sempre più frammenta-

te. Ma sarà il cemento a dominare il dibattito. Al di fuori delle aree agricole compromesse, il piano individua le aree strategiche, ovvero i contenitori che devono riqualificare la città, do-

ve si possa spendere l'altro milione di metri cubi. (i dettagli nella pagina a fianco). Altrimenti c'è un'altra sola possibilità: i «crediti edilizi», che potranno premiare - 20% in più di cu-

batura - chi sarà disposto a spostare le proprie attività fuori contesto (artigianali, industriali, commerciali): per fare, un esempio un'officina in riva al Sile trasferita in area industriale o artigianale). Il Pat non contempla né nuove zone produttive né zone di espansione.

A proposito di Sile, la tutela del fiume aprirà altre discussioni. Così come l'aeroporto «Cannova», cui il Pat dedica molta attenzione come quadrante chiave, ma che è ancora senza il piano di rischio.

In ogni caso, il «Pat resta sempre un piano guida. Saranno come sempre i piani di intervento quelli che determineranno le scelte forti nelle aree cruciali, non solo le 9 individuate dal Pat. Gli emendamenti che saranno presentati in consiglio, e il fuoco di fila delle opposizioni diranno quali sono le «piaghe aperte» della città, non solo i «buchi neri» del centro storico.

➔ I DATI BASE DEL PAT
Fabbisogno edilizio arretrato

Per eliminazione di sovraffollamento (famiglie che vivono in alloggi troppo piccoli)	1.398
In seguito a condizioni igieniche inadeguate	368

Fabbisogno insorgente

Incremento della popolazione	3.500
Disaggregazione nuclei familiari	7.351
Attività di quartiere legate alla residenza (15 % degli abitanti)	1.893
TOTALE	14.510

Popolazione residente al 31.12.2011	83.504
Popolazione teorica aggiuntiva prevista dal Pat	14.510
Popolazione totale prevista	98.014
Fabbisogno residenziale complessivo stimato dal Pat	2.815.000*
Capacità residua del Prg	1.620.722*
Previsione Pat al netto della capacità residua del Prg	1.194.278*

* metri cubi



CAMPOLONGO

Consorzi di bonifica

■ ■ La Confederazione italiana agricoltori organizza due incontri con i Consorzi di bonifica. Il primo appuntamento oggi alle 20, nella sala consiliare del Comune di Campolongo con il consorzio Acque Risorgive. Il secondo giovedì 21 marzo, sempre alle 20, nel municipio di Camponogara, con il consorzio Bacchiglione.



Riqualificazione dell'Osellino, variante ok

Anche la Municipalità di Mestre centro vota all'unanimità per mantenere libero accesso alla laguna

È finalmente passata nella Municipalità di Mestre centro, dopo il rinvio di inizio mese, la delibera relativa all'approvazione della variante urbanistica preordinata all'esproprio di alcuni pezzi privati di argine dell'Osellino, una delibera che coinvolge un'ottantina di persone ed è legata a doppio filo al progetto di riqualificazione del basso corso del Marzenego.

Il documento è stato votato all'unanimità dai consiglieri, alla presenza di parecchi cittadini che appartengono ad associazioni nautiche, gruppi, cantieri, semplici fruitori dell'Osellino. Tanto che a fine votazione c'è stato pure un applauso. Venuto però, più che per la deli-

bera in sé, per alcune righe allegare al parere, nelle quali si dice chiaro e tondo di "mantenere il libero accesso alla laguna" quindi di evitare la chiusura prevista alla foce e le chiuse, che impedirebbero la navigabilità, mettendo in difficoltà parte degli utilizzatori abituali del canale.

Un voto dunque simile a quello già avvenuto a Favaro, qualche giorno fa. Insomma, una raccomandazione a sindaco, giunta, consiglio ed agli enti interessati, a non ostacolare il possibile utilizzo del Marzenego ai natanti privati per nautica da diporto.

«Questa votazione», commenta Giorgio Ragazzoni, se-

gretario dell'associazione Vivere la Laguna, «è di auspicio verso sindaco e giunta, perché si impegnino nei confronti della Regione, ente finanziatore, e del Consorzio, ente attuatore, ad andare incontro alle esigenze dei cittadini più volte manifestate».

Nonostante la variante non contenga il progetto del Consorzio, le due municipalità hanno ritenuto opportuno esprimere delle osservazioni sulle fasi successive, in particolare ribadendo la necessità di mantenere l'accesso via acqua funzionale, accogliendo l'istanza delle associazioni e permettendo il facile transito alla foce di Tessera. Ad oggi, fino ad un

ordine contrario della Regione, il progetto rimane quello esistente.

Sempre mercoledì sera è stata votata a larga maggioranza la delibera che contiene l'interramento dell'elettrodotto di Terna in funzione della realizzazione della seconda parte, quella completamente mestrina, della Vallenari bis, interramento che consentirà l'esproprio delle aree necessarie per la nuova strada. Il consiglio chiede a Tema di inserire l'opera tra le priorità, in modo che l'intervento non slitti, rallentando i lavori per la costruzione dell'arteria stradale.

Marta Artico

ESP/PRODUZIONE RISERVATA

IN FERRA A PADOVA

Banca del Veneziano nella bufera con 15 milioni di fido a Gavioli

Tra i redditi non più tassabili, costati il conferimento, c'è proprio la concessione fatta da un dipendente di Padova all'investimento in società di gestione e controllo immobiliare.

Preoccupazione generale
«Ho subito tante insipience»

Riqualificazione dell'Osellino, variante ok
Un appello per la "Vallena" di Terna?

Adesso a Lidia De Zotti
Insomma di Carolina Zaretto

Verdearea
15-16-17 MARZO 2013
www.verdearea.com

mondadori
Electronic
15-16-17 MARZO 2013

VENEZIA - Nell'anno internazionale dedicato dall'Onu alla cooperazione per l'acqua, la Regione Veneto solleva il problema di una corretta gestione delle risorse idriche, promuovendo un ciclo di audizioni pubbliche per stimolare il dibattito e coinvolgere tutte le categorie. A presentare il progetto sono stati il presidente del Consiglio regionale del Veneto Clodovaldo Ruffato e l'assessore regionale all'ambiente Mauri-

ACQUA RISORSA A RISCHIO

Audizioni pubbliche a Padova, Belluno e Verona

zio Conte, insieme ai presidenti delle commissioni consiliari Davide Bendinelli (Agricoltura) e Nicola Finco (Ambiente) e al direttore dell'Unione veneta bonifiche Andrea Crestani. Il primo appuntamento sarà in Fiera a Padova venerdì 22 marzo, giornata mondiale dell'acqua: «Acqua e Pianeta. Le problema-

tiche europee nel contesto mondiale». All'audizione padovana faranno seguito altre due giornate, il 20 maggio a Belluno ("Acqua e Italia") e il 24 giugno a Verona ("Acqua e politiche regionali"), dove verrà elaborato un pacchetto di idee per le politiche regionali, nazionali e comunitarie.

